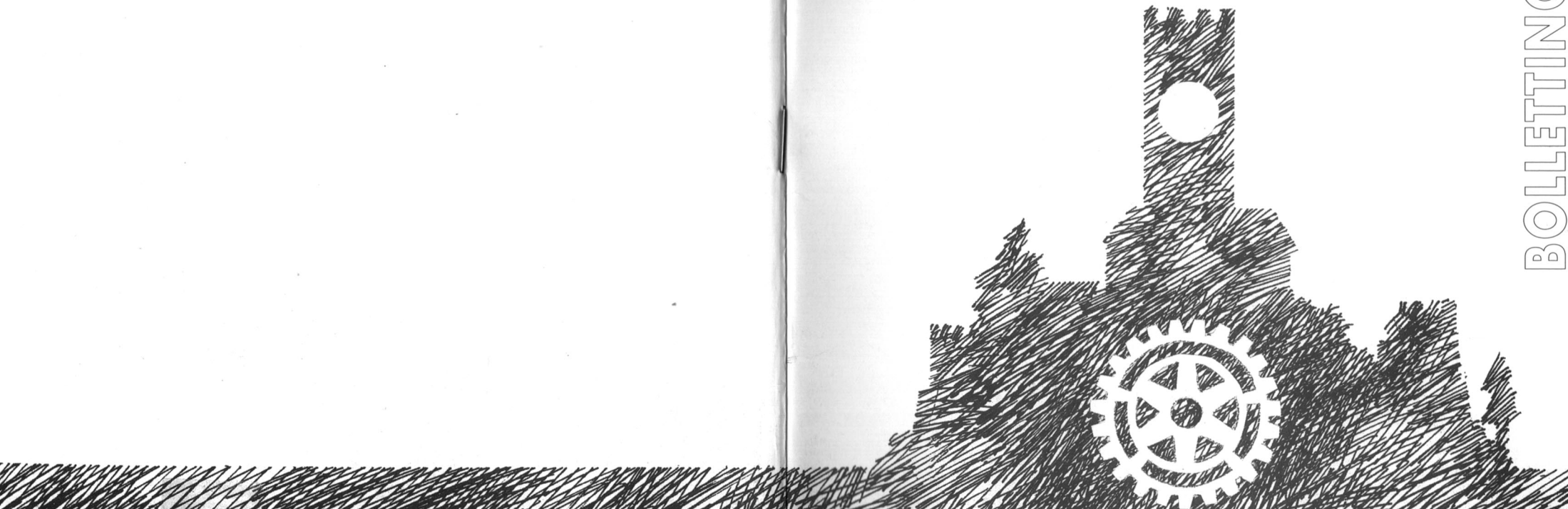


Un albero un neonato

BOLLETTINO N.:



ROTARY CLUB di GEMONA



ROTARY CLUB GEMONA

UN ALBERO PER OGNI NEONATO

Un'indagine a cura del Rotary Club Gemona

**Supplemento al BOLLETTINO No. 39
(Anno VIII)**

Novembre - Dicembre 1995

**ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2060**



ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di Fondazione: 1988)

President:
Marco Bona

Past Presidents:
1988-1989: Pietro Nigris Cosattini
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini
1990-1991: Giancarlo Zanolini
1991-1992: Pierfrancesco Murena
1992-1993: Romano Locci
1993-1994: Roberto Sgobaro
1994-1995: Claudio Taboga

Soci Onorari:

Degrassi Damiano Pauluzzi Luigi

Soci Effettivi:

Alessio Dario	Pitteri Graziano
Antonelli Alberto	Rumiz Raul
Boiti Lamberto	Scalon Cesare
Bona Marco	Scialino Giuliano
Copetti Velio	Sgobaro Roberto
Dolso Ottorino	Snaidero Dario
Fanzutto Ivano	Stefanutti Cesare
La Ferla Filadelfo	Taboga Claudio
La Guardia Mansueto	Tassini Tito
Locci Romano	Tosolini Paolo
Londero Adriano	Totis Roberto
Mauro Marcello	Treppo Livio
Melchior Antonio	Vecile Umberto
Murena Pierfrancesco	Zanolini Giancarlo
Nigris Cosattini Pietro	

Club Contatto: Ried (Austria)

Ufficio di Segreteria: Via
Martignacco 198/4, 33100 Udine.



ROTARY CLUB GEMONA

UN ALBERO PER OGNI NEONATO

Un'indagine a cura del Rotary Club Gemona

INDICE

Il Rotary Club di Gemona	pag. 4
Premessa	pag. 6
Testo della legge 113/92	pag. 8
Cronistoria	pag. 12
Risultati	pag. 15
Commento	pag. 21

IL ROTARY CLUB DI GEMONA

La indagine conoscitiva che il Rotary Club di Gemona ha promosso nei Comuni del proprio territorio relativa alla legge 113 del '92, denominata "un albero per ogni neonato" ci offre l'opportunità di far conoscere ad un maggior numero di persone il Rotary e le sue finalità.

Il Rotary è nato a Chicago nel 1905 per opera di un avvocato, Paul Harris, come reazione spontanea al clima di quel periodo rivolto esclusivamente alla ricerca dell'interesse individuale, per affermare il valore dell'amicizia; fu concepito appunto come un'associazione che raggruppasse persone di diverse idee politiche, diverse professioni, religioni, ma accomunate dal progetto di cooperazione reciproca e dal desiderio di amicizia, in contrapposizione all'isolazionismo.

In base appunto a questi principi, il Rotary, per definizione statutaria, è un'organizzazione di operatori economici e di professionisti di ogni parte del mondo, uniti nel rendere un servizio umanitario alla società, nell'incoraggiare il rispetto di elevate norme etiche nella condotta degli affari e nell'esercizio della propria professione, come pure nel promuovere la pace e le buone relazioni in campo internazionale.

Il Rotary compie quest'anno 90 anni; è un sodalizio formato da oltre 1.000.000 di uomini appartenenti a più di 23.000 club sparsi in circa 161 paesi nel mondo; questo sviluppo sta a significare che i principi di solidarietà, di aiuto e comprensione umana che ne costituiscono l'essenza hanno coinvolto un grande numero di persone.

Il Rotary Club di Gemona, ultimo nato nella nostra provincia, è sorto il 10 marzo 1989, con un effettivo di 24 soci; ora ne conta 32. Ha sede presso l'Hotel Green di Magnano in Riviera; il suo territorio si estende da Udine a Venzona e possiamo dire che costituisce il cuore del Friuli, non solo geograficamente, ma anche economicamente in quanto è il centro sia dell'economia agricola che industriale.

I campi d'intervento del Club sono stati indirizzati ai problemi della droga, con diversi incontri con i Comuni del territorio e con finanziamenti alla Comunità di don Larice; all'istituzione di borse di studio, al finanziamento di attività culturali ed all'orientamento dei giovani alle professioni.

Sono stati curati anche in modo particolare gli scambi dei giovani del nostro territorio con ragazzi stranieri; ci sono stati scambi negli Stati Uniti, in Germania, Danimarca, Norvegia, Giappone e Turchia.

Per l'azione riguardante il progresso umano il Club ha donato lo scorso anno alla Casa di Riposo di Buia un apparecchio concentratore per l'ossigeno.

Confidiamo che questa proposta d'indagine con i Comuni per la legge 113 possa dare i suoi frutti e segni anche l'inizio di ulteriori collaborazioni che apportino nuove idee e contribuiscano allo sviluppo della Comunità, in conformità con lo spirito del Rotary.

Dr. Giancarlo Zanolini
Past President
Rotary Club Gemona

PREMESSA

La indagine sullo stato di applicazione della legge 113/92, nota anche come legge "Un albero per ogni neonato", vuole essere un piccolo contributo del Rotary Club di Gemona verso la comunità, in accordo con lo spirito di servizio che sta alla base delle attività dei Club Service in generale e del Rotary in particolare.

Perché l'interesse è caduto proprio sulla legge 113/92 e sul suo grado di attuazione?

I problemi ambientali rappresentano un tema nei confronti del quale c'è un crescendo di interesse e di sensibilità. Se ne parla molto, forse troppo e male.

Ma cosa si fa? Questa legge a nostro avviso rappresenta un'occasione alla portata di tutte le amministrazioni comunali (costo zero o quasi, assenza di infrastrutture ...) per dimostrare l'interesse verso l'ambiente ed è anche un indicatore della sensibilità e della volontà politica applicate alla tutela e alla salvaguardia del territorio della comunità.

Perché l'indagine è stata svolta nei comuni della Comunità Collinare e delle due Comunità Montane del Gemonese e delle Valli del Torre ?

Si tratta della realtà territoriale nella quale è collocato il Rotary di Gemona, ed è qui che il Club vuole mandare un segnale della sua presenza non con l'intento di dividere gli amministratori in buoni e cattivi quanto di fornire uno strumento di conoscenza a tutti e di lavoro a coloro che vorranno utilizzarlo anche con questo scopo.

Elaborando questi dati abbiamo pensato anche e soprattutto ai ragazzi e ai giovani che secondo il Rotary sono gli *astronauti del sapere* verso i quali vanno indirizzati gli investimenti in campo culturale.

Se questa ricerca potrà rappresentare un'occasione di riflessione, discussione ed approfondimento, avremo centrato l'obiettivo principale.

Agli amici Alfonso Terzo Aita ed Alberto Antonelli va il riconoscimento e l'apprezzamento per avere ideato e realizzato questa indagine.

È grazie alla loro "determinata ostinazione" se si è ottenuto risposta in 30 su 31 dei comuni interessati.

Il nostro grazie va anche ai presidenti delle Comunità Montane e della Comunità Collinare per la loro disponibilità e collaborazione.

A Maurizio Tondolo il merito di aver dato forma alla materia, di aver saputo trasformare numeri e dati in idee e suggerimenti.

Dr. Claudio Taboga

LEGGE 29 gennaio 1992 n. 113.

Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica, hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

1. In attuazione degli indirizzi definiti nel piano forestale nazionale, i comuni provvedono, entro dodici mesi dalla registrazione anagrafica di ogni neonato residente, a porre a dimora un albero nel territorio comunale.

2. L'ufficio anagrafico comunale registra sul certificato I di nascita, entro quindici mesi dall'iscrizione anagrafica, il luogo esatto dove tale albero è stato piantato.

3. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'interno emana disposizioni per l'attuazione della norma di cui al comma 2.

Art. 2.

1. Le regioni a statuto ordinario, nell'ambito delle proprie competenze, avvalendosi anche del Corpo forestale dello Stato, disciplinano la tipologia delle essenze da destinare alla finalità di cui alla presente legge, ne mettono a disposizione il quantitativo di esemplari necessario e ne assicurano il trasporto e la fornitura ai comuni. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono attraverso i propri uffici competenti.

Art. 3.

1. I comuni che non dispongano di aree idonee per la messa a dimora delle piante possono fare ricorso, nel quadro della piani-

ficazione urbanistica, all'utilizzazione, mediante concessione, di aree appartenenti al demanio dello Stato, a tal fine eventualmente utilizzando i fondi assegnati annualmente a ciascuna regione ai sensi dell'articolo 4. Tali aree non possono comunque essere successivamente destinate a funzione diversa di quella di verde pubblico.

Art. 4.

1. Per l'attuazione degli interventi di cui alla presente legge è autorizzata a decorrere dal 1992 la spesa annua di 5 miliardi di lire. Le modalità di ripartizione della predetta somma tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono determinate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano di cui all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 5 miliardi per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione".

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 gennaio 1992

COSSIGA

ANDREOTTI, Presidente del
Consiglio dei Ministri

CRONISTORIA

L'indagine è stata ideata e realizzata dalla Commissione per la Protezione dell'Ambiente del Rotary Club di Gemona, istituita nell'anno rotariano 1994/95.

Ottenuta l'approvazione del consiglio direttivo del Club, l'iniziativa fu presentata ai Presidenti delle Comunità Montane del Gemonese e delle Valli del Torre e della Comunità Collinare per ottenerne l'approvazione ed il supporto logistico.

Furono quindi predisposti una lettera di accompagnamento ed un questionario (allegati a pag.11-13) che nel gennaio 1995 furono inviati, tramite i Presidenti delle tre Comunità, a tutti i Comuni delle Comunità stesse (v. elenco a pag. 14).

Non inaspettatamente i tempi necessari ad ottenere la risposta al questionario da parte di alcuni Comuni si dilatarono alquanto, nonostante il tallonamento da parte del nostro presidente della Commissione Ambiente.

A giugno i dati erano disponibili per essere tabulati ed essere successivamente sottoposti ad un Esperto per l'analisi ed il commento.

ROTARY CLUB DI GEMONA



A tutti i Comuni
della Comunità Montana del Gemonese
della Comunità Collinare del Friuli
della Comunità Montana delle Valli del Torre

Oggetto: indagine conoscitiva relativa alla L. 113/92, denominata
"un albero per ogni neonato"

Il Rotary Club di Gemona intende promuovere, nei Comuni del proprio territorio, una indagine conoscitiva sullo stato di applicazione della Legge del 29 gennaio 1992 n° 113, "un albero per ogni nato", e sulle modalità attuative seguite dalle singole Amministrazioni Comunali, al fine di dare maggior impulso a questa piccola, ma significativa iniziativa dello Stato.

Dall'esame unitario e dal raffronto di come siano affrontati i problemi connessi con l'applicazione della legge nei vari Comuni, riteniamo che si possano trarre utili suggerimenti e forse anche forme di collaborazione tra i Comuni e il Rotary, al fine di rendere più agevole l'atto a cui la Legge ci obbliga, dandogli il più ampio valore civile e morale.

Per ottenere un risultato attendibile da questa iniziale raccolta di dati, chiediamo la cortese collaborazione di tutti i Comuni delle tre Comunità su cui il nostro territorio si estende. I dati saranno successivamente confrontati ed elaborati statisticamente. Il risultato dell'indagine e le valutazioni che potranno seguirne saranno pubblicati su un numero speciale del nostro bollettino ed inviati a tutte le Amministrazioni Comunali.

Nel ringraziare per l'attenzione accordataci, porgiamo i nostri più distinti saluti

Gemona, gennaio 1995

il Presidente
dott. Claudio Taboga

Preghiamo di recapitare i moduli compilati presso le Segreterie delle rispettive Comunità entro il mese di Febbraio c. a.



QUESTIONARIO RELATIVO ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 113/92

NEL COMUNE DI.....

1. *In questo Comune si è dato inizio alla messa a dimora di piante secondo le disposizioni della L. 113/92?*
 si. Se sì, da quanto tempo?.....
 no.
2. *Sono state individuate delle zone da destinare a tale scopo?* sì
 no
 (Se sì, per cortesia indicarne l'ubicazione in allegato.)
3. *L'intervento di piantumazione è stato inserito in un programma paesaggistico o urbanistico quale :*
 ottenere un parco pubblico
 creare un viale alberato o simili (piazza, parcheggio ecc.)
 rimboschire prati
 riabilitare superfici in abbandono (cave, discariche ecc.)
 fare un restauro naturalistico di zone danneggiate
 consolidare rive di corsi d'acqua, pendii franosi ecc.
 altro (specificare).....
 non si è ancora operato dentro un programma paesaggistico o urbanistico definito.
4. *Quali specie arboree sono state prescelte?*.....
5. *La scelta delle essenze è stata fatta tenendo conto dell'habitat in cui si inseriscono?*
 sì
 no, l'intervento ha scopo ornamentale
 altra risposta.....

6. *La messa a dimora viene fatta:*
 occasionalmente, senza speciali cerimonie
 con cerimonia ad una scadenza fissa. Quale?.....
 a più riprese nell'arco dell'anno con cerimonia
 senza cerimonia
 le piante vengono regalate alle famiglie dei neonati
 7. *Nella messa a dimora si cerca il coinvolgimento di:*
 alunni delle scuole e giovani in genere?
 genitori e popolazione in genere?
 associazioni ambientaliste
 altri Enti o associazioni?
 Quali?.....
 si fa d'ufficio.
 8. *Viene apposta una terghetta all'albero, recante il nome del bambino?*
 sì
 no
 9. *Il Comune riesce ad assicurare una adeguata manutenzione delle giovani piante?*
 sì
 no
 10. *Qual'è l'altezza media delle piante messe a dimora?*.....
 11. *Le piante vengono fornite da:*
 vivai privati
 da Enti. Quali?.....
 12. *Qual'è il costo medio di ciascuna pianta all'acquisto?*.....
 13. *Qual'è il costo totale dell'applicazione della Legge 113/92 per ciascuna pianta (comprensivo anche di pubblicità, costi della cerimonia ecc.)?*

- Comune di.....li.....1995

Ci è gradito ricevere materiale documentario in allegato al presente modulo: estratti di articoli, fotografie, osservazioni ecc.

ELENCO DEI COMUNI INTERESSATI ALL'INDAGINE

COMUNITÀ COLLINARE	C.M. GEMONESE	C.M. VALLI DEL TORRE
BUIA	ARTEGNA	ATTIMIS
CASSACCO	BORDANO	FAEDIS
COLLOREDO DI M.A.	FORGARIA	LUSEVERA
COSEANO	GEMONA DEL F.	MAGNANO IN RIVIERA
DIGNANO	MONTENARS	NIMIS
FAGAGNA	TRASAGHIS	POVOLETTO
FLAIBANO	VENZONE	TAIPANA
FORGARIA		TARCENTO
MAIANO		
MORUZZO		
OSOPPO		
RAGOGNA		
RIVE D'ARCANO		
SAN DANIELE DEL F.		
SAN VITO DI FAGAGNA		
TREPPA GRANDE		

RISULTATI

Dei 31 Comuni complessivamente interessati all'indagine, 30 hanno risposto al questionario (Tabella 1).

COMUNITÀ	No. Comuni	No. Risposte	%
M. GEMONESE	7	7	100
M. VALLI DEL TORRE	8	8	100
COLLINARE	16	15*	93,7
Totale	31	30	96,8

Tabella 1. Comuni interessati dall'indagine sull'applicazione della Legge 113/92 (* manca il comune di Flaibano)

La messa a dimora di piante, secondo le disposizioni della legge 113/92, è iniziata in meno del 50% dei Comuni del nostro territorio con il ritardo più grande nei Comuni della C.M. del Gemonese (Tabella 2).

COMUNITÀ	MESSA A DIMORA	
	INIZIATA (%)	NON INIZIATA (%)
M. GEMONESE	2 (28,5%)	5 (71,5%)
M. VALLI DEL TORRE	5 (62,5%)	3 (37,5%)
COLLINARE*	7 (46,6%)	8 (53,4%)
Totale	14 (46,7%)	16 (53,3%)

Tabella 2. Comuni che hanno iniziato la messa a dimora di piante ai sensi della Legge 113/92 (* manca il comune di Flaibano)

Tutti i Comuni che hanno iniziato la messa a dimora lo hanno fatto in aree appositamente destinate allo scopo, inserite in un programma paesaggistico od urbanistico (Tabella 3). Aree idonee allo scopo sono già state individuate da oltre la metà dei Comuni che non hanno ancora avviato la piantumazione.

OBIETTIVO	GIÀ A DIMORA			NON ANCORA A DIMORA		
	Coll.	Gem.	Torre	Coll.	Gem.	Torre
Parco Pubblico	2		1	2	1	
Viale, piazza, parcheggio alberato		1	2	1		
Rimboscimento prati	1	1				
Riabilitazione scavi, discariche	1		2			
Restauro naturalistico	1		2	1		
Consolidamento rive o pendii						
Non ancora stabilito	3			1	1	2

Tabella 3. Obiettivo paesaggistico o urbanistico dell'intervento

Sia nei Comuni che hanno già iniziato la piantumazione che in quelli che ancora non l'hanno fatto, nella maggior parte dei casi le specie arboree sono state scelte tenendo in considerazione l'habitat di destinazione; carpino, acero, betulla, olmo, quercia e specie autoctone in generale hanno ricevuto maggiori preferenze (Tabella 4).

ESSENZE	GIÀ A DIMORA			NON ANCORA A DIMORA		
	Coll.	Gem.	Torre	Coll.	Gem.	Torre
Abete	1			1		
Acero	2		1	1		1
Bagolaro			1			
Betulla		1	1	1		1
Carpino	2		2	2		
Castagno				1		
Cedro	1		1			
Cipresso		1			1	
Corgnolo	1					
Farnia	1					
Frassino	1					1
Ligustro	1					
Maggiociondolo			1		1	
Nocciolo	1					
Noce	1		1			1
Olmo	1		3			
Ontano	3					
Pino	1	1		1		
Pioppo	2		1			
Quercia	2		2			
Roverella	1					
Tiglio	1		1			
Alberi da frutto	1			1		
Specie autoctone			1	2	1	

Tabella 4. Specie arboree prescelte

Solo in tre casi la messa a dimora viene realizzata ad una scadenza fissa, negli altri avviene a più riprese oppure occasionalmente; il coinvolgimento di scuole famiglie, associazioni, non sembra stare particolarmente a cuore a taluni amministratori che hanno stabilito di operare *d'ufficio* (Tabella 5).

Lo stesso dicasi per la apposizione sulla pianta di una targhetta con il nome del neonato, adottata solamente da 5 Comuni su 14 e prevista da 3 su 16 dei Comuni che devono ancora iniziare la messa a dimora, mentre 8 di questi non hanno ancora deciso.

MODALITÀ DI MESSA A DIMORA	GIÀ A DIMORA			NON ANCORA A DIMORA		
	Coll.	Gem.	Torre	Coll.	Gem.	Torre
	Occasionale	1	1	2		
A scadenza fissa	1		2	1	3	
A più riprese	5	1	1	2		
Non precisata				5	2	3
Con il coinvolgimento di:						
Alunni e giovani	2+2	0+1	2+2	1+1	2+1	
Genitori e adulti	0+2	0+1	0+2	0+1	0+1	
Associazioni ambientaliste	0+2		0+2	0+1		
Altri			0+1	0+1		
D'ufficio	2+1	1	1	1		
Non precisato				5	2	3

Tabella 5. Messa a dimora (+: scelta multipla)

Solo uno dei 14 Comuni non è in grado di assicurare la manutenzione delle piante, che per la maggior parte sono di taglia piccola o media (Tabella 6) e vengono fornite dai vivai della Guardia Forestale (Tabella 7). In questo caso la fornitura è gratuita, altrimenti l'acquisto da vivai privati comporta costi mai superiori a lire 150.000/pianta (Tabella 8).

ALTEZZA	GIÀ A DIMORA			NON ANCORA A DIMORA		
	Coll.	Gem.	Torre	Coll.	Gem.	Torre
< 1 m	3	2	3		1	
< 2 m	3		1	2	1	
> 2 m	1		1	1	1	
Non precisato				5	2	3

Tabella 6. Altezza delle piante alla messa a dimora

FORNITURA	GIÀ A DIMORA			NON ANCORA A DIMORA		
	Coll.	Gem.	Torre	Coll.	Gem.	Torre
Vivai privati	3			2		
Vivai forestali	4	2	5	2	3	1
Non precisato				4	2	2

Tabella 7. Fornitura delle piante

COSTO MEDIO	GIÀ A DIMORA			NON ANCORA A DIMORA		
	Coll.	Gem.	Torre	Coll.	Gem.	Torre
Zero	4	2	5	1		
< 100 mila	1					
100 - 150 mila	2			2		
Non precisato				5	5	3

Tabella 8. Costo medio per pianta all'acquisto

Il costo totale per la attuazione della legge 113/92 (pubblicità, cerimonia per la messa a dimora, ecc...) è inferiore a lire 100.000/pianta nella maggior parte dei casi e solo in un caso supera le 200.000/pianta (Tabella 9).

COSTO TOTALE	GIÀ A DIMORA			NON ANCORA A DIMORA		
	Coll. (7)	Gem. (2)	Torre (5)	Coll. (8)	Gem. (5)	Torre (3)
Zero	1		1	1		
< 100 mila	1	2	1			
100 - 200 mila	1			1		
Non precisato	3		3	6	5	3

Tabella 9. Costo totale per pianta della applicazione Legge 113/92

COMMENTO

La legge 113 del 1992 obbliga i comuni di residenza a porre a dimora un albero per ogni nuovo nato in concomitanza con la registrazione anagrafica. Il provvedimento presuppone dunque che ogni comune disponga di aree di verde pubblico per procedere agli impianti. In caso contrario viene prevista la concessione di aree appartenenti al Demanio dello Stato con conseguente ampliamento o creazione di spazi verdi nei comuni che ne siano carenti. Per l'attuazione della legge il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha stanziato dei fondi, il Ministero dell'Interno ha indicato agli enti locali (in particolare agli ufficiali di anagrafe) quali siano gli adempimenti che devono seguire per una rapida applicazione.

Un regolamento, approvato dalla Regione ed elaborato dalla Direzione delle Foreste e dei Parchi, ha disciplinato le operazioni che i comuni devono affrontare. L'indagine conoscitiva promossa dal Rotary Club di Gemona sullo stato di applicazione della legge 113 e sulle modalità attuative seguite dalle singole amministrazioni comunali, consente di disporre di un quadro unitario, non troppo rilevante da un punto di vista statistico (i comuni che rientrano nel territorio di pertinenza dell'associazione sono comunque pochi) ma certo rappresentativo di una tendenza, di un modo di operare assai diffuso, di un atteggiamento nei confronti dell'ambiente ormai consolidato.

L'indagine ha riguardato complessivamente 31 comuni, compresi nelle comunità montane del Gemonese e delle Valli del Torre e nella comunità collinare del Friuli. Di questi, alla data del 28.02.1995 ad oltre tre anni dall'entrata in vigore della legge, solo il 45% (14 su 31) aveva dato inizio alla messa a dimora delle piante. Un altro 29% (9 su 31) si era limitato ad individuare le aree su cui intervenire. Il restante 26% (8 su 31) non aveva ancora dato seguito al provvedimento o addirittura si era rifiutato di rispondere al questionario (è il caso di Flaibano).

Ovviamente la maggioranza dei comuni sostiene che alla base delle iniziative adottate (o da adottare) c'è comunque un programmazione ovvero un obiettivo paesaggistico o urbanistico da perseguire, e che l'ambiente naturale su cui si è inteso (o si in-

tende) intervenire ha condizionato la scelta delle specie arboree. Difficile è stabilire (la genericità delle risposte non consente valutazioni approfondite) se gli uffici tecnici comunali, ai quali è stato presumibilmente assegnato il compito di definire il programma degli interventi, siano in grado di operare in modo corretto. Certo è che in alcuni casi la casualità degli impianti viene espressamente dichiarata.

L'elenco delle specie arboree prescelte comprende numerose e varie essenze, la maggior parte delle quali viene segnalata con un nome generico, che non consente una precisa identificazione. Pertanto non è possibile ricondurre molte di esse con assoluta certezza tra le specie indigene e quelle di antica introduzione, oppure tra le specie il cui ingresso è recente. Le essenze sicuramente introdotte che risultano essere anche del tutto estranee agli ambienti agrari dei tempi storici, e che quindi sarebbe preferibile non prendere in considerazione, sono rappresentate dal cedro e dal cipresso.

La scelta delle specie da utilizzare deve essere determinata prediligendo quelle più adatte ai fattori ambientali (gli aspetti morfologici, pedologici, climatici, l'esposizione, l'altitudine...) dell'ambito in cui si esegue l'impianto, unitamente alle finalità che si intendono raggiungere. Obiettivi diversi, quali il ripristino ambientale di cave, discariche e aree degradate, il consolidamento di ripe e pendii, le alberature stradali e la realizzazione di parchi urbani richiedono soluzioni diverse che vanno definite caso per caso.

Per i ripristini ambientali e per i consolidamenti sono da utilizzare le specie tipiche delle associazioni forestali locali, spesso indicate nei piani economici delle proprietà forestali degli enti pubblici. Vanno evitati impianti di specie arboree eseguiti al di fuori dei propri orizzonti vegetazionali, come ad esempio l'utilizzo dell'abete e del pino nell'ambito del territorio della comunità collinare. Queste piantagioni, oltre ad essere soggette a frequenti attacchi parassitari, determinano in genere un impoverimento del suolo.

Il verde urbano va conservato e potenziato al fine di abbellire il paesaggio e proteggere dall'inquinamento e dai rumori. Le specie sempreverdi svolgono queste funzioni tutto l'anno evitando costosi

interventi di ripulitura delle strade durante il periodo autunnale. Per le alberature delle strade interpoderali o in corrispondenza di caratteristici borghi o fabbricati rurali è auspicabile utilizzare le specie un tempo coltivate per il frutto (ciliegio, noce) o per la fronda (gelso, salice e olmo campestre). Avendo cura di capitozzare convenientemente i gelsi e gli olmi è possibile ricreare il tipico paesaggio agrario friulano.

Per quanto riguarda i prati stabili ancora esistenti, è inopportuno un loro rimboschimento, perché mantengono una maggiore diversità biologica, esclusi ovviamente quelli soggetti a rischi di stabilità idrogeologica.

È opportuno eseguire i trapianti durante il periodo autunnale o all'inizio della primavera, prima della ripresa vegetativa della pianta. Tali esigenze si devono poi conciliare con le finalità educative del provvedimento, che un'amministrazione comunale accorta potrebbe far rientrare in un progetto di educazione ambientale da concordare con la direzione didattica. Ma molti comuni hanno messo a dimora le piante occasionalmente o a più riprese, e solo la metà di questi ha previsto un coinvolgimento delle scuole. Altre volte gli interventi sono stati portati a termine semplicemente d'ufficio. La stessa apposizione di una targhetta con il nome del neonato costituirebbe un forte elemento simbolico, ad attestare la validità di una iniziativa non fine a se stessa: per la maggioranza dei comuni si tratta invece di un atto inutile o superfluo.

Una annotazione sul ruolo svolto dalle associazioni ambientaliste. La sezione Friuli Collinare del WWF nel febbraio del 1993 inviò una lettera ai comuni rientranti nel territorio di competenza (in parte gli stessi oggetto del questionario) offrendo la propria consulenza tecnica per una piena attuazione della legge. Il comune di Buia fu l'unico a rispondere: dal WWF venne dunque predisposto un progetto che prevedeva:

1. il recupero ambientale delle sponde del torrente Cormor all'altezza della zona sportiva di Polvaries;

2. il coinvolgimento delle scuole elementari in un programma di educazione ambientale articolato in più fasi (esso si riprometteva di far conoscere il contesto naturale su cui si sarebbe intervenuti, di approfondire il corretto uso delle risorse, di far svolgere ricerche, osservazioni, catalogazioni). Una parte del piano fu alla

fine realizzato, anche se delle indicazioni del WWF non c'è traccia nel questionario compilato dal comune.

Per garantire la riuscita dell'impianto, i comuni devono assicurare una periodica manutenzione dei trapianti, con ripulitura delle erbe e dei rovi infestanti. Le alberature stradali richiedono una manutenzione ancora più prolungata nel tempo, dovendosi rispettare le norme di sicurezza previste dal codice stradale. Ovvio, allora, la pressoché totale disponibilità delle amministrazioni ad operare in questo senso. La tendenza è di piantare esemplari di discreta statura perché richiedono minori cure colturali e pertanto minori spese. Questi però hanno subito molto spesso il danneggiamento o la rottura della radice fittonante che assicura stabilità alla pianta. Sarebbe preferibile pertanto utilizzare postime non troppo sviluppato.

Per il verde urbano quando si vuole ottenere una schermatura è comunque conveniente fare uso di esemplari già sviluppati che siano in grado di svolgere questo compito al più presto, tranne nel caso di piante destinate a raggiungere discrete dimensioni in quanto il loro crollo causato dalla minore stabilità può provocare notevoli danni.

Operano correttamente i comuni che utilizzano piantine provenienti dai vivai forestali: oltre ad essere gratuite, derivano da sementi selezionate e certificate di sicura origine locale. Tali sementi provengono infatti da alberi aventi ottime caratteristiche genetiche. Le pianticelle reperite nei vivai privati sono spesso di incerta origine e in genere non appartengono a ceppi locali.

Per ovviare alla scarsa disponibilità di piante provenienti dai vivai forestali, i comuni potrebbero, con minima spesa e coinvolgendo adeguatamente le scuole, gestire un piccolo vivaio. La raccolta delle sementi nel territorio comunale garantirebbe la conservazione delle forme locali.

Il quadro che emerge non è certo soddisfacente. A prevalere è il disinteresse, viene confermata la scarsa attenzione di molte amministrazioni nei confronti dell'ambiente. La legge 113 assume un forte valore simbolico: dare seguito al provvedimento è solo una questione di civiltà, non comportando esso alcun onere, né amministrativo, né finanziario.

L'occasione è importante per sensibilizzare i cittadini ma soprattutto le nuove generazioni. Lo sforzo andrebbe condotto in direzione delle scuole, con il coinvolgimento attivo di alunni, insegnanti, genitori affinché la messa a dimora delle pianticelle rappresenti il momento saliente di un progetto educativo assai più articolato.

Si tratta indubbiamente di un lavoro complesso, che va programmato e non improvvisato, e che un semplice questionario non può riportare. Ma siamo pronti a scommettere che questa opportunità, come dire, formativa non sia stata ancora raccolta dai tanti amministratori, e che alla fine il coinvolgimento delle scuole si sia esaurito nel solito atto di presenza alla solita cerimonia presso il solito viale o la solita piazza.

Maurizio Tondolo
WWF - Sezione Friuli Collinare

APPENDICE

PROGETTO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

Promosso dalla Sezione Friuli Collinare del WWF
(Anno Scolastico 1993-94)

Prima fase

- intervento introduttivo di operatori del WWF
- ricerca, recupero e fornitura da parte degli alunni di semi e/o sementali delle specie ripariali autoctone
- catalogazione delle specie

Seconda fase

- realizzazione di un vivaio nell'ambito scolastico dove le giovani piante potranno essere costantemente osservate, analizzate e curate
- approfondimento delle tematiche ambientali:

RIFIUTI

1. realizzazione di un compostatore dove verranno destinati gli scarti della mensa scolastica
2. riutilizzo di piccoli contenitori in vetro o plastica per la realizzazione del vivaio

SUOLO-ACQUA-ARIA-LUCE

1. opportunità costanti per lo studio e la sperimentazione (analisi del suolo, fertilità, erosione, ciclo dell'acqua, traspirazione, fotosintesi, ecc.)

DIVERSITÀ BIOLOGICA

1. valutazione dell'importanza della diversità nel mantenimento degli equilibri ecologici.

Terza fase

- escursione alla località prescelta per la piantumazione
- realizzazione di una mappa dell'area con localizzazione delle piante che verranno messe a dimora, indicazione delle specie e registrazione dei nominativi dei neonati ai quali sono dedicate
- piantumazione dei sementali presso le sponde del Cormor nella zona Polvaries.

Finalità

1. Conoscenza più dettagliata del territorio nelle sue manifestazioni fisiche (geologia, idrografia, pedologia, geografia), naturali (vegetazione, flora, fauna) e umane (attività dell'uomo, gestione delle risorse, aspetti storico-culturali)
2. Approfondimento del corretto uso delle risorse (compostaggio, riciclaggio)
3. Riappropriazione di un rapporto affettivo e culturale con il territorio in cui si vive e si opera
4. Contributo rilevante e innovativo all'applicazione della Legge 113/92

La sezione WWF Friuli Collinare garantirà la fornitura di supporti didattici. I suoi esperti saranno disponibili per eventuali ulteriori approfondimenti.